

ATAVI

Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano

Commento ragionato allo Standard del Volpino Italiano

Testa

Questa regione anche nel Volpino Italiano rappresenta il fulcro principale tra i punti cardine del tipo.

La testa tipica nel suo insieme deve essere “corta” e larga, cioè non presentarsi troppo stretta ed allungata. Questo a cominciare dalla constatazione che la testa “corta” disegna gli assi cranio-facciali convergenti, come richiesto dallo standard; mentre più è allungata, più gli assi si modificano diventando paralleli, se non addirittura divergenti, quindi in antitesi al tipo.

Con la lunghezza totale quasi 4/10 dell’altezza al garrese, vale a dire quasi nella norma delle razze canine, ciò che la rende visibilmente “corta” è specialmente il cranio più largo che lungo.

Altro punto biometrico che contribuisce all’aspetto “corto” della testa è il muso di lunghezza leggermente inferiore al cranio.

La testa con tali caratteristiche biometriche non potrà appunto essere né stretta, né allungata.

Una testa “corta” e larga contribuisce notevolmente a fornire l’espressione tipica (allegra, attenta, sveglia e vivace) in quanto favorisce la concomitanza degli occhi in posizione sub-frontale che assumono il corretto disegno dell’ogiva a forma rotondeggiante.

Gli occhi rotondeggianti, proprio grazie alla loro massima apertura ogivale, esprimono infatti l’attenzione e la vivacità che denota un cane sveglio, sempre pronto a percepire ciò che lo circonda, come deve fare il Volpino Italiano nel rispetto del suo compito storico di “sentinella d’allarme”.

Consegue viceversa che gli occhi con l’ogiva chiusa fino a disegnare una forma “a mandorla” (caratteristica degli spitz tedeschi) non rappresentano la tipicità del Volpino Italiano poiché perdono gran parte dello sguardo allegro, attento, vivace e sveglio, diventando a mo’ di “dormiveglia”, vale a dire “sonnolenti”, perciò con minore potenzialità di “cane sentinella”.

La testa “corta” e larga favorisce inoltre la posizione delle orecchie più distanti nel Volpino Italiano in confronto alle razze affini (che hanno il cranio più stretto), distinguendo quindi la nostra razza anche in questa caratteristica che pure tanto contribuisce alla tipica espressione attenta, sveglia e vivace.

Il ravvicinamento delle orecchie nel Volpino Italiano è pertanto subordinato al cranio largo, che le tiene appunto meno ravvicinate rispetto agli spitz tedeschi e giapponese, in modo tale che il loro portamento in attenzione “normale”, cioè senza eccitazione, si presenta con il margine esterno del padiglione posizionato in verticale, mentre è solo il margine interno a presentarsi conseguentemente inclinato.

Soltanto quando il Volpino Italiano è in stato d'eccitazione ecco che le orecchie si avvicinano maggiormente, assumendo la posizione di entrambi i margini in modo inclinato, per cui la perpendicolare calata immaginariamente dall'apice divide in due parti uguali la forma triangolare del padiglione (da notare che il portamento delle orecchie nel Volpino Italiano solo in stato d'eccitazione è viceversa sempre tale nelle razze affini).

Occhi ed orecchie così come sono presenti nella testa "corta" e larga rappresentano insomma caratteristiche distintive del Volpino Italiano che determinano la tipicità espressiva.

Occorre anche precisare che il padiglione auricolare incide sulla tipica espressione pure relativamente alla sua lunghezza, che deve misurare la metà della lunghezza totale della testa, vale a dire che, piegandolo in avanti, oltrepassa gli occhi. Tale rapporto equivale ad un orecchio ben più lungo rispetto alle razze affini ed è per questo che le orecchie corte alterano la tipica espressione del Volpino Italiano in quanto caratteristica degli spitz tedeschi e giapponese.

Cranio

Abbiamo quindi descritto quanto sia importante nella biometria della testa, ai fini della tipica espressione, il cranio più largo che lungo. Ciò rende anche il corretto profilo ovoidale della scatola cranica in entrambi i sensi (longitudinale e trasversale). Come ovoidale pare logico intendersi un profilo a corda arcuata ma non troppo.

A sua volta il profilo ovoidale del cranio disegna lo stop ben accentuato ed i seni frontali ben sviluppati.

L'accentuazione del cranio, tale da diventare rotondo, perde il profilo ovoidale trasformandolo a forma di palla ed accentuando ulteriormente anche il salto naso-frontale, fino all'esagerato angolo a 90 gradi o quasi, presentando conseguentemente lo stop incassato.

L'insieme della testa con il cranio talmente accentuato diventa molto pesante e quindi sproporzionata nell'aspetto generale del soggetto. Un cranio così perde soprattutto l'espressione tipica poiché posiziona gli occhi frontali e tale posizione presenta il bulbo oculare prominente, causando uno sguardo truce e triste.

A nulla vale che il profilo craniale in tal modo difettoso sia comunque correlato al cranio più largo che lungo.

Il profilo viene però modificato anche nel cranio stretto, presente nella testa allungata, causando lo stop sfuggente ed i seni frontali non sviluppati.

Un cranio stretto, con le correlate caratteristiche negative anzidette, comporta una degenerazione della tipicità facendo perdere addirittura i più elementari cardini del tipo.

La concomitanza degli occhi posizionati più lateralmente e con l'ogiva sempre più chiusa, più il cranio diventa stretto, fa capire quanto la testa degeneri in una tipicità diluita fino ad assomigliare a quella di un piccolo levriero, che è un tipo di cane molto diverso dal Volpino Italiano. Anche l'espressione da levriero non si addice al Volpino Italiano.

Muso

Anche per il muso abbiamo già considerato il contributo che offre al tipo quando è leggermente più corto del cranio.

Bisogna inoltre considerare che deve essere ben pieno, cioè con struttura ossea adeguatamente sviluppata in ambedue le mascelle.

Nel caso di carenza di sviluppo osseo nella mascella inferiore, la mandibola si presenta più corta rispetto alla mascella superiore e conseguentemente con branche mandibolari curve invece che rettilinee, a disegnare il profilo inferiore del muso. Una mandibola siffatta perde il mento che scompare sotto la mascella superiore, causando un muso troppo appuntito dove il tartufo si presenta ad angolo antero-superiore acuto invece che retto.

La mandibola correttamente sviluppata, perciò ben visibile sotto al tartufo, favorisce altresì una larghezza anteriore tale da predisporre l'allineamento dei denti incisivi, a loro volta ben sviluppati, viceversa alla mandibola carente di sviluppo osseo che, per mancanza di spazio sufficiente, gli incisivi li accavalla, anche se meno sviluppati e quindi più piccoli.

Adeguate sviluppo osseo deve logicamente presentare pure la mascella superiore, favorendo così non solo un tartufo ben sviluppato, ma anche un raccordo armonioso del muso al cranio. La carenza di sviluppo osseo della mascella superiore si nota infatti soprattutto nel dislivello causato nell'inserimento al cranio, dove contribuisce negativamente a scavare la regione sottorbitale che, a sua volta, incide nel rendere più affiorante il bulbo oculare, con la conseguente espressione alterata.

Tronco

Lo standard richiede la costruzione inscritta nel quadrato ma pare logico che anche se è leggermente nel rettangolo non altera il tipo, che resta pur sempre quello del Volpino Italiano.

La costruzione può d'altronde apparire esteriormente più o meno rettangolare, pur se è biometricamente quadrata, per effetto del pelo del petto e delle culottes più o meno abbondante.

Il tronco però migliora l'aspetto generale del Volpino Italiano specialmente quando è compatto e solo la quadratura della costruzione conferisce compattezza.

La costruzione nel quadrato è peraltro quella meglio corrispondente alle caratteristiche morfo-funzionali del Volpino Italiano in quanto favorisce la capacità del salto, che è fondamentale in un cane prevalentemente saltatore come il nostro. Ne giova anche il galoppo, andatura a cui il Volpino Italiano è predisposto.

Coda

La coda non è un elemento di poco conto nel Volpino Italiano, bensì dona una certa pregevolezza all'aspetto generale. Se è di giusta lunghezza, cioè lunga poco meno della metà dell'altezza al garrese, si avvicina al collo, favorendo l'armonia dell'insieme. Un soggetto con la coda vicino al collo risulta infatti di aspetto più compatto.

Consegue che per avvicinarsi al collo, oltre che di giusta lunghezza, la coda deve posarsi sulla linea superiore del tronco a forma dritta e non arrotolata.

Pare ovvio che più è arrotolata, più resta distante dal collo, per cui fa perdere compattezza ed armonia all'insieme.

Quando la coda tende solo ad una leggera curvatura rischia di cadere di lato ed anche in questo caso la compattezza e l'armonia dell'insieme perdono qualcosa nel lasciare il dorso scoperto dal pennacchio dell'appendice caudale.

Significa quindi che più la coda è corta, più è difettosa, venendo sempre meno l'effetto di compattezza ed armonia dell'insieme a cui contribuisce con la lunghezza ed il portamento.

La coda molto corta, oltre a restare molto distante dal collo, è d'altronde facilmente confondibile con il difetto da squalifica del brachiurismo congenito, perciò si può comprendere l'estrema gravità di questo problema da non trascurare.

Arti e movimento

Il Volpino Italiano è predisposto con naturalezza al salto ed è quindi facilitato nel galoppo (sequela di salti), che è pertanto la sua andatura congeniale, grazie non solo al tronco inscritto nel quadrato ma anche agli arti con angolature mediamente aperte. Se infatti il tronco raccolto da configurarsi nel quadrato agevola soprattutto il salto, la stessa agevolazione proviene dagli angoli medi degli arti.

Gli angoli articolari mediamente aperti, specie negli arti posteriori, producono la spinta a molla necessaria al salto che, viceversa, sia delle angolature troppo aperte che troppo chiuse non possono fornire con altrettanta efficacia.

Arti posteriori con angoli troppo aperti sarebbero impalati, presentandosi come una sorta di trampoli, perciò incapaci di spinta a causa della totale impossibilità di chiudersi ed aprirsi per fungere da molla.

Lo stesso risultato negativo danno gli arti posteriori troppo chiusi poiché, trovandosi già nella posizione di chiusura angolare, non riescono a "caricare la molla" sufficientemente per la spinta durante l'apertura degli angoli.

Prima di effettuare il salto, infatti, il cane chiude gli angoli degli arti pelvici abbassando il posteriore per poi aprirli di scatto in modo da ottenere il balzo necessario. Un cane con arti pelvici troppo chiusi perde la possibilità di chiudere gli angoli (essendo appunto già chiusi) per abbassarsi posteriormente, così il balzo viene meno nell'effetto funzionale al salto.

Il segmento osseo degli arti posteriori atto a mantenere l'equilibrio delle angolature nel Volpino Italiano è la tibia (gamba), che lo standard richiede di lunghezza alquanto inferiore al femore (coscia). Giocoforza che la tibia di tale lunghezza disegna gli angoli posteriori secondo le gradazioni richieste dallo standard, che poi sono quelle in sintonia alle corrispondenti angolazioni degli anteriori appunto per mantenere l'equilibrio tra gli arti pelvici e quelli toracici.

Consegue che una modificazione in lunghezza della tibia fa perdere l'equilibrio strutturale a tutto danno del movimento funzionale.

Una tibia più corta del necessario è facile da rilevare perché disegna il posteriore troppo aperto da risultare – come già detto – impalato, per cui il movimento è insufficiente in ampiezza e presa di terreno a causa dei passi corti.

La tibia più lunga, che disegna il posteriore troppo angolato, può invece ingannare perché favorisce il trotto. Il posteriore molto angolato è infatti prerogativa delle razze predisposte al trotto, che è però un'andatura non consone alle caratteristiche del Volpino Italiano, appunto saltatore e galoppatore per eccellenza.

Nel Volpino Italiano il posteriore troppo angolato, per via della tibia più lunga di quanto richiesto dallo standard, viene inoltre a trovarsi non adeguatamente supportato dall'anteriore che mantiene gli angoli inalteratamente corretti per il salto ed il galoppo. Conseguenza che le angolature posteriori non corrispondenti a quelle anteriori causano la perdita dell'equilibrio strutturale, per cui la notevole spinta degli arti pelvici, con la loro ampia presa di terreno, non è supportata dal medesimo allungo degli arti toracici. L'equilibrio strutturale che viene meno porta un Volpino Italiano siffatto a gettarsi sul davanti e per occhi esperti a nulla serve che il conduttore sollevi l'anteriore tirando in alto il guinzaglio ad evitare un procedere talmente impacciato.

Il mancato equilibrio strutturale anzidetto fa notare per di più l'anteriore steppante che non è solo antiestetico ma soprattutto antifunzionale. Un cane con tale scorretta costruzione, specie nel meno peggiore dei casi in cui non steppa, perciò scongiurando un movimento antiestetico, può finanche presentare un trotto gradevole a vedersi e perfino spettacolare ad occhi inesperti, per via della maggiore spinta del posteriore molto angolato, ancor di più se il conduttore tiene appunto teso il guinzaglio verso l'alto a comminare un equilibrio artificiale. C'è però da rilevare che la maggiore spinta del posteriore troppo angolato, per quanto sia più scenografica, anche per l'equilibrio artificiale offerto dal conduttore con il guinzaglio teso nel modo anzidetto, produce solo un effetto ottico che non ha nulla da apportare sul piano della funzionalità locomotoria.

Si tratta dunque di un trotto fine a sé stesso, tuttavia il Volpino Italiano non ha necessità di dinamiche coreografiche, bensì di un movimento esclusivamente funzionale.

Il trotto è l'andatura che viene valutata nel ring delle esposizioni ma il Volpino Italiano deve trottare unicamente secondo la propria naturale predisposizione al salto ed al galoppo. Vale a dire che il trotto eseguito dal Volpino Italiano correttamente costruito è "normale", ovvero l'orma del piede posteriore deve coprire quella del piede anteriore. La copertura di terreno è pertanto pur sempre ampia ma non talmente allungata da permettere al piede posteriore di sopravanzare quello anteriore.

Il trotto "normale" è garanzia di un Volpino Italiano con una costruzione bilanciata dall'equilibrio strutturale donato dagli arti posteriori corrispondenti a quelli anteriori per quanto concerne le angolazioni mantenute corrette dalla lunghezza ottimale della tibia.

Mantello

Essendo una razza a pelo lungo, il mantello costituisce fattore in grado di migliorare o peggiorare l'aspetto generale del Volpino Italiano, a seconda delle condizioni di forma del momento. Bisogna in ogni caso constatarne le caratteristiche sia nel giusto connubio tra pelo di copertura e sottopelo, che riguardo la tessitura.

Il giusto connubio tra i due tipi di pelo si ha nel pieno della profusione, che è ovviamente il momento migliore per l'aspetto generale di un soggetto.

Solo nel momento migliore in cui il sottopelo è completamente presente viene favorita la condizione tipica del pelo di copertura di presentarsi ben sollevato.

Pare logico che un sottopelo scarso non consente al pelo di copertura di restare sollevato, per cui tende a cadere.

A favorire il pelo di copertura nel presentarsi sollevato ci pensa anche la lunghezza. Una lunghezza eccessiva del pelo di copertura lo fa infatti cadere.

Resta comunque essenziale il giusto connubio perché se scarseggia quello di copertura e prevale di conseguenza il sottopelo ecco che il mantello perde la sua funzione di completo involucrio protettivo.

La funzione più efficiente si ha quando la tessitura è quella corretta, cioè lanosa nel sottopelo e vitrea nel pelo di copertura.

La tessitura vitrea si constata allorché il pelo di copertura si presenta consistente al tatto, al punto di scricchiolare tra le dita.

Il pelo di copertura vitreo è essenziale non certo per questione estetica, bensì per fungere da idrorepellente ed autopulente, che solo tale tessitura riesce a garantire. La polvere nella tessitura vitrea non attecchisce, mantenendo il pelo di copertura pulito, ma soprattutto respinge la pioggia facilitando l'asciugatura. Polvere e pioggia così non penetrano nel sottopelo, che resta a sua volta pulito ma soprattutto asciutto, continuando a fungere da termoisolante della pelle.

Proprio quando è bagnato e mentre si sta asciugando in fretta si può notare più facilmente se la tessitura di un Volpino Italiano è correttamente vitrea in quanto si presenta di aspetto "elettrizzato", cioè assume lo stesso effetto della lana di vetro nella medesima condizione bagnata.

Quando è asciutto la tessitura vitrea si può rilevare non solo sentendo scricchiolare il pelo tra le dita, come già detto, ma anche constatandone la densità e robustezza. Il pelo di copertura correttamente vitreo non è infatti leggero e solo se leggero si presenta "sparato". Il mantello tipico del Volpino Italiano non deve quindi essere "sparato", bensì sollevato, come appunto già detto.

La tipica tessitura vitrea si associa inoltre ad una precisa tonalità di colore sia nella varietà bianca che in quella rossa. Il mantello bianco è pertanto di tonalità "latte", mentre quello rosso è di tonalità "cervo". Solo il bianco-latte ed il rosso-cervo si presentano densi in sintonia appunto alla tessitura vitrea. Il mantello leggero perde invece la densità, tanto nella struttura, quanto nella tonalità del colore, per cui diventa bianco-neve (lucido) o rosso-chiaro (quasi arancio).

Taglia

Il fattore dell'altezza al garrese non richiede alcuna interpretazione, bensì soltanto applicazione, essendo ben indicata dallo standard. L'altezza al garrese è infatti richiesta da 27 a 30 cm per i maschi e da 25 a 28 cm per le femmine, per cui questa è l'indicazione di principale riferimento.

Lo standard ammette inoltre una tolleranza alle misure anzidette e, indipendentemente si tratti di 2 o 3 cm, significa che è comunque concessa una buona variabilità in quanto risulta abbastanza ampia considerando una razza di piccola taglia come il Volpino Italiano.

Bisogna tuttavia applicare correttamente il significato di “tolleranza”, che ha lo scopo zootecnico di non perdere potenziali riproduttori solo per una mera questione di taglia.

Aspetto generale

L’aspetto generale è la sintesi del giudizio, nonché l’inizio e la fine della valutazione, poiché tutto deve essere condotto alla figura somatica complessiva del piccolo formato, ben raccolto ed armonico, con un compromesso tra pregi e difetti, che valorizzi al massimo la tipicità, fino a perdonare un eventuale difetto purché non alteri la tipicità stessa: solo i difetti che modificano il tipo vanno severamente penalizzati perché la tipicità, se non c’è, non si può ottenerla neanche con la selezione; non si deve sacrificare la tipicità penalizzando severamente un difetto che può essere eliminato con la selezione.

Bisogna poi evitare di fare confusione credendo che l’aspetto generale del Volpino Italiano sia “cob”, mentre questo termine inglese significa “piccolo e tarchiato” e ciò è inerente all’aspetto generale del Carlino e non del Volpino Italiano, con la differenza strutturale tra queste due razze facilmente denotabile anche dai neofiti; l’aspetto generale del Volpino Italiano è invece “hunter” (per usare sempre un termine inglese), cioè un cane da campagna che, seppur piccolo, è un galoppatore e saltatore agile: un soggetto molto lungo e con arti posteriori troppo angolati non potrà mai esserlo al meglio della funzionalità.

Riguardo al dimorfismo sessuale, la mascolinità e la femminilità non sono fattori legati solo all’altezza: lo standard del Volpino Italiano permette infatti che siano di giusta altezza sia maschi di 27 cm che femmine di 28 cm e con la tolleranza le femmine possono arrivare a 31 cm, perciò con una differenza ancora maggiore rispetto ad un maschio di 27 cm, che può indurre in errore; è bene pertanto non limitarsi a valutare il dimorfismo sessuale solo sul fattore della taglia, bensì valutando l’aspetto generale.

Non bisogna farsi ingannare nemmeno solo dal pelo lungo che può rendere molto appariscente anche un soggetto poco o per niente tipico: il pelo lungo deve invece valorizzare ulteriormente un Volpino Italiano tipico, che resta tale anche quando non è in buone condizioni di mantello.

In sintesi conclusiva bisogna tener presente che il Volpino Italiano non deve ricordare il Kleinspitz o lo Zwergspitz, ma nemmeno i più grandi Mittelspitz o Spitz Giapponese, così come non deve dare l’impressione di sembrare un Samoiedo miniaturizzato.